



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

*Da stamattina gli investigatori
controllano la carte del «palazzo»*

S'indaga negli uffici pubblici

di Attilio Bolzoni

Si indaga nel Palazzo. I servizi "informativi" delle forze di polizia hanno cominciato questa mattina un'indagine sistematica negli uffici amministrativi della città. Gli investigatori cercano tra i documenti una possibile pista per comprendere chi ha organizzato l'agguato di piazza generale Turba.

"Noi indaghiamo ovunque", ammettono lungo i corridoi di Palazzo di Giustizia, "non dobbiamo trascurare nulla". Se dalla "carte" emergerà qualche interessante elemento, nei prossimi giorni si giungerà anche al sequestro del materiale. E' un lavoro investigativo che è condotto parallelamente a quello dei funzionari della squadra mobile e agli ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza. Ieri c'è stato un "vertice" convocato dal procuratore generale Ugo Viola.

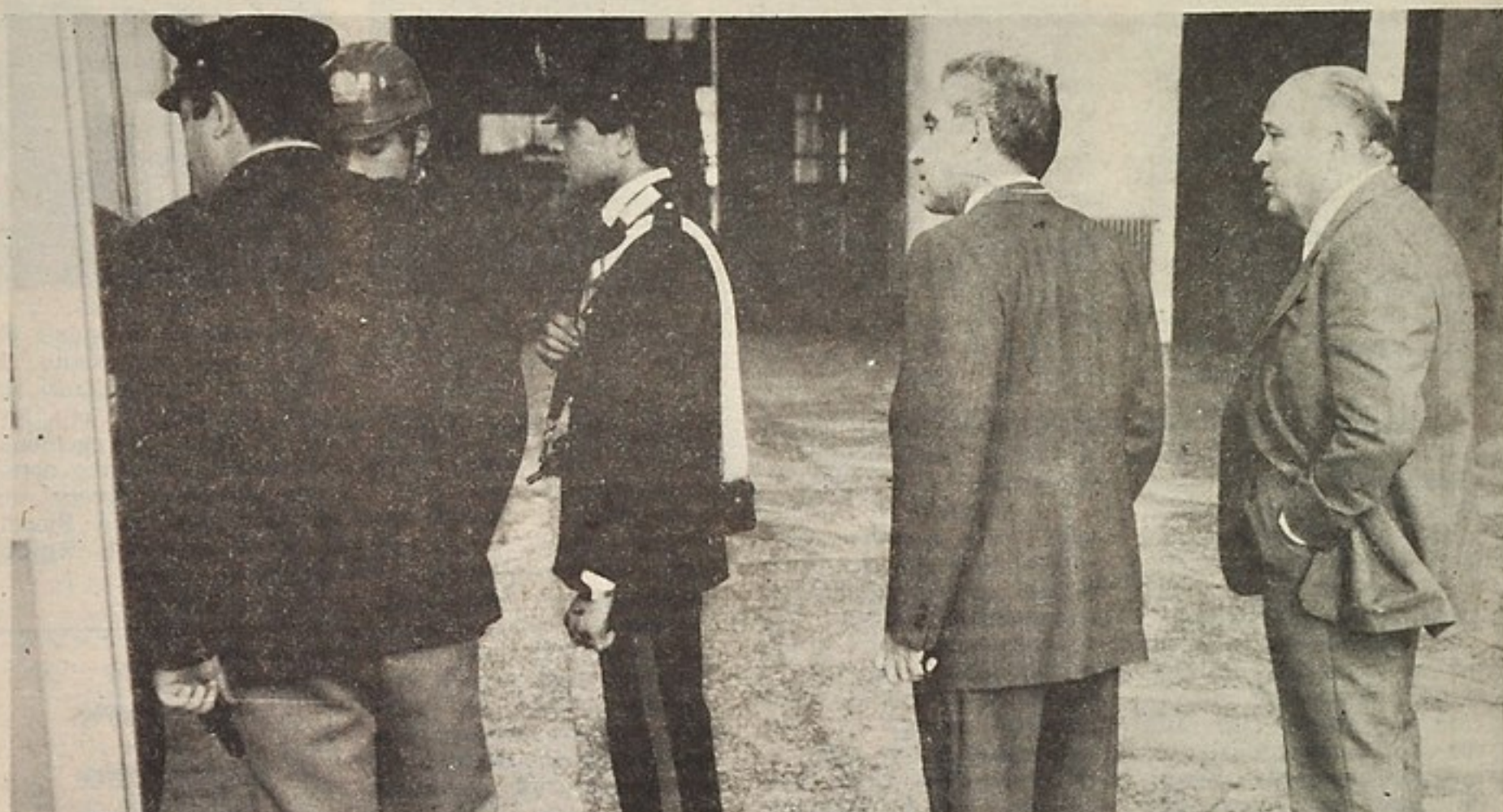
Questa mattina, alle dieci, è cominciato un altro incontro nella stanza del procuratore capo Vincenzo Payno. Presenti il dirigente della "mobile" e il comandante del reparto operativo dei carabinieri. Top secret sul contenuto del summit.

Segretezza assoluta anche sui continui trasferimenti di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il nuovo prefetto di Palermo ieri è stato a Roma per congedarsi dall'Arma dei carabinieri, dove ricopriva il ruolo di vice-comandante. Questa mattina è rimbalzata anche la voce che avrebbe incontrato il procuratore capo. Ma nessuno l'ha visto in procura, e nessuno ha confermato la notizia. Altre indiscrezioni che circolano in questi giorni riguardano la preparazione di una super-operazione anticrimine nella città. Un'operazione concordata, sembra, in uno dei tanti "vertici" svoltisi alla procura della repubblica. Al di là delle indagini tecniche, tutti ormai in città si

pongono una domanda: che farà Carlo Alberto Dalla Chiesa? Come si muoverà? E' giunto a Palermo e s'è trovato subito il "caso La Torre" tra le mani. "Per ora può soltanto suggerire qualcosa", dice un investigatore, "non ha poteri per fare altro. E' un semplice prefetto".

Nessuno crede però che Carlo Alberto Dalla Chiesa sia davvero un "semplice prefetto". E il suo lavoro non sarà certamente soltanto quello del coordinatore.

Mentre sono cominciati i primi interrogatori ai più vicini collaboratori del leader comunista assassinato, è stato chiarito anche un piccolo "giallo". Subito dopo l'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, gli investigatori hanno condotto una vera e propria caccia all'agenda del segretario regionale comunista. Era scomparsa. Non c'era all'interno della Fiat 131 crivellata dai colpi e nemmeno a terra. Non l'hanno trovata nell'abitazione di Pio La Torre e neppure negli uffici di Corso Calatafimi. Dove era finita? Qualcuno l'aveva rubata. Erano stati i killer? Dopo sette giorni dal delitto la scoperta: l'avevano prelevata i carabinieri. Ma nessuno lo sapeva. Solo questa mattina i magistrati hanno ricevuto dai carabinieri l'agenda scomparsa. In tribunale si susseguono i "vertici" e nelle borgate continuano le retate notturne. Anche questa notte numerose persone sono state fermate e subito dopo rilasciate. Un copione ripetuta inutilmente da una settimana.



Gli onorevoli Michelangelo Russo e Domenico Bacchi in attesa di incontrare, in Procura, i magistrati

I dirigenti del Pci parlano con i giudici di La Torre

PER TRE ORE, ieri pomeriggio, a Palazzo di Giustizia, due dirigenti comunisti — Michelangelo Russo e Domenico Bacchi — hanno delineato, insieme ai magistrati, lo scenario politico che fa da sfondo al delitto La Torre.

Gli interrogatori si sono svolti nella stanza del procuratore della Repubblica, Vincenzo Payno, presenti anche i due magistrati a cui è affidata l'inchiesta, Luigi Croce e Giuseppe Pignatone. Il primo ad essere ascoltato è stato il capogruppo del Pci all'Assemblea regionale siciliana, Michelangelo Russo. Quella di Russo, a quanto pare, è stata una deposizione tesa a ricostruire il clima di questi ultimi anni, che ha visto da un lato l'attacco mafioso e dall'altro la risposta degli organi dello Stato.

Conversando con i giornalisti, al termine del suo incontro con i magistrati, Michelangelo Russo, ha voluto ricordare come "con i delitti di questi ultimi anni, chi guida il terrorismo politico-mafioso pensava di avercela fatta a bloccare la vita democratica, a paralizzare l'attività giudiziaria. Non è stato così". Per Michelangelo Russo "l'arrivo di La Torre ha portato ad una ulteriore accelerazione della lotta alla mafia,

mentre parallelamente si è sviluppata l'iniziativa della Pace, che ha costituito a riallacciare e a estendere un movimento unitario in Sicilia".

Il dirigente comunista ha poi voluto ricordare due successi conseguiti dall'azione del Pci e di coloro che vogliono sempre più forte la lotta alla mafia: l'allontanamento del questore Giuseppe Nicolocchia, il cui nome è stato trovato negli elenchi della P2 di Licio Gelli, e l'arrivo del generale dei Carabinieri, Alberto Dalla Chiesa. "Iniziativa che certo non poteva essere applaudita dalla mafia", ha concluso Russo.

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Domenico Bacchi, coordinatore dell'ufficio di segreteria del comitato regionale del partito comunista. "La nomina di Pio La Torre a segretario regionale del Pci è coincisa con un nuovo rilancio dell'iniziativa dei comunisti contro la mafia — ha detto Bacchi ai cronisti —. La sua relazione al congresso regionale del Pci, l'incontro con Spadolini, le iniziative contro gli illeciti arricchimenti, sono i tasselli di un mosaico che fa da sfondo e da movente al perché di questo assassinio".

E. R.

La cellula Pci di Bankitalia

"Intervenire nelle banche siciliane"

BLOCCO della "indiscriminata proliferazione di enti creditizi in Sicilia" e "adozione di normative straordinarie per interventi ispettivi sulle banche siciliane a carattere locale": sono le due indicazioni contenute nell'ordine del giorno votato dalla cellula del Pci della Banca d'Italia.

Del delitto di piazza Generale Turba, si legge, nel documento, che è stato compito proprio quando La Torre più era impegnato nella lotta contro i collegamenti tra mafia, strutture dello Stato e potere economico. "In particolare — continua l'ordine del giorno — egli ha richiesto che si effettuassero più attente verifiche sull'utilizzo del sistema bancario per le concessioni che, in Sicilia, tale strumento ha o potrebbe avere con le attività collegate alla mafia".



Domenica 9 Maggio è la festa della mamma.

MON CHERI Il pensiero giusto. Sempre.
FERRERO